

Francesco Sandrini (Amundi)



“I creditori esteri sono sotto il 30% non siamo più in mano agli stranieri”

EUGENIO OCCORSIO

“Il governo Draghi è riuscito a colmare in anticipo il fabbisogno di debito per il 2022, ne beneficerà anche il nuovo esecutivo”

Se c'è una cosa di cui dobbiamo essere grati al governo precedente, e di cui sicuramente beneficerà anche quello nuovo, è essere riusciti a colmare in anticipo il fabbisogno di debito pubblico per l'intero anno”. Francesco Sandrini, capo della divisione Multi-Asset Strategies di Amundi, è dubbioso sulla possibile apertura di un “caso Italia” sui mercati internazionali. «È un Paese che conserva la sua solidità, perfino nel comparto della finanza pubblica dove da anni, salvo la parentesi pandemica, si è mantenuto un rigoroso avanzo primario che ha impedito a un debito così grande di diventare un problema sistemico».

Di quant'era il fabbisogno che già è stato coperto per il 2022?

«Quasi 70 miliardi, dei quali un po' più di 20 coperti dalla prima tranche del NextGenEu, e gli altri frutto di titoli: in parte acquistati dalla Bce, gli ultimi sapientemente collocati fra gennaio e aprile prima che la Bce annunciassero i rialzi dei tassi».

Basta questa tecnicità a giustificare ottimismo?

«No, ma ne è parte integrante. Ci sono anche l'innegabile forza del comparto manifatturiero, che garantisce un polmone di investimenti, e la serrata campagna di diversificazione delle fonti condotta dall'Italia. Certo le sfortune non finiscono mai:

l'idroelettrico, molto importante, è andato nettamente scemando a causa della siccità. E poi non dimentichiamo il trattamento di favore che Bruxelles ha riservato all'Italia nella ripartizione delle risorse del NextGenEu».

Non c'è però la garanzia che i fondi arriveranno.

«Non bisogna perdere il passo, e continuare a rispettare gli adempimenti. Però, ripeto, è strategicamente della massima importanza che ci sia stata garantita di fatto una specie di franchigia, di autonomia, fino alla fine dell'anno, senza doverci rivolgere al mercato: consentirà al nuovo governo di insediarsi e prendere le misure senza affanno, e verosimilmente di ottemperare alle richieste europee».

Sicuro che ci sarà questa volontà?

«Penso di sì. Per la prima volta è stata una campagna elettorale in cui nessuna formazione ha chiesto l'uscita dall'euro, salvo marginalissime forze. Questo ai mercati non è sfuggito. E se andiamo a vedere la composizione del debito pubblico c'è un altro elemento favorevole. La voce

“creditori esteri” continua a ridursi. Oggi la torta del debito è per il 30% in mano alla banca centrale, il 10% agli investitori diretti al dettaglio, il 20 alle banche, il 10 a istituzioni finanziarie, un altro 30 agli investitori esteri, fra i quali però ci sono i fondi domiciliati in Lussemburgo. Il temuto “mercato straniero” che potrebbe metterci in crisi è così ridotto che ha scarse possibilità di influenzare i destini della nazione».

Però lo spread è cresciuto.

«L'aumento c'è stato quando la Bce ha annunciato il rialzo dei tassi, dopodiché perfino una notizia traumatica come la caduta del governo Draghi è passata senza troppi danni. Bisogna vedere cosa accadrà a partire da oggi ma ragionevolmente non bisogna farsi prendere dal panico».

Tornando al quadro macro, ci sarà o no la recessione?

«In Europa il Pil andrà sottozero tra fine anno e inizio 2023. Troppo forte è la pressione dei prezzi energetici e troppo penalizzante sarà il razionamento che le aziende energivore saranno costrette a subire. Ma potrebbe essere un momento transitorio. All'interno di questo quadro l'Italia non è il Paese nelle peggiori condizioni, anzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

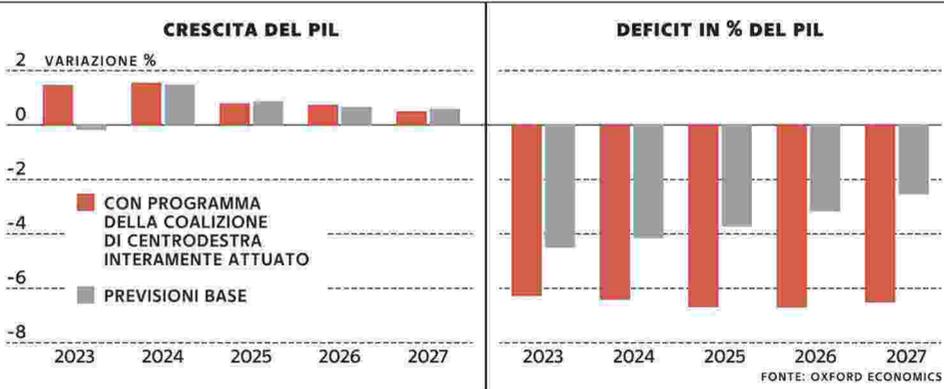


Francesco Sandrini
Strategist
di Amundi

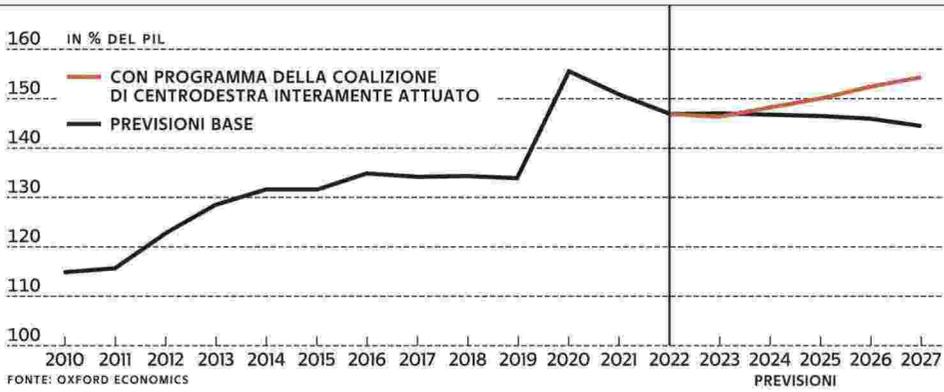
I numeri

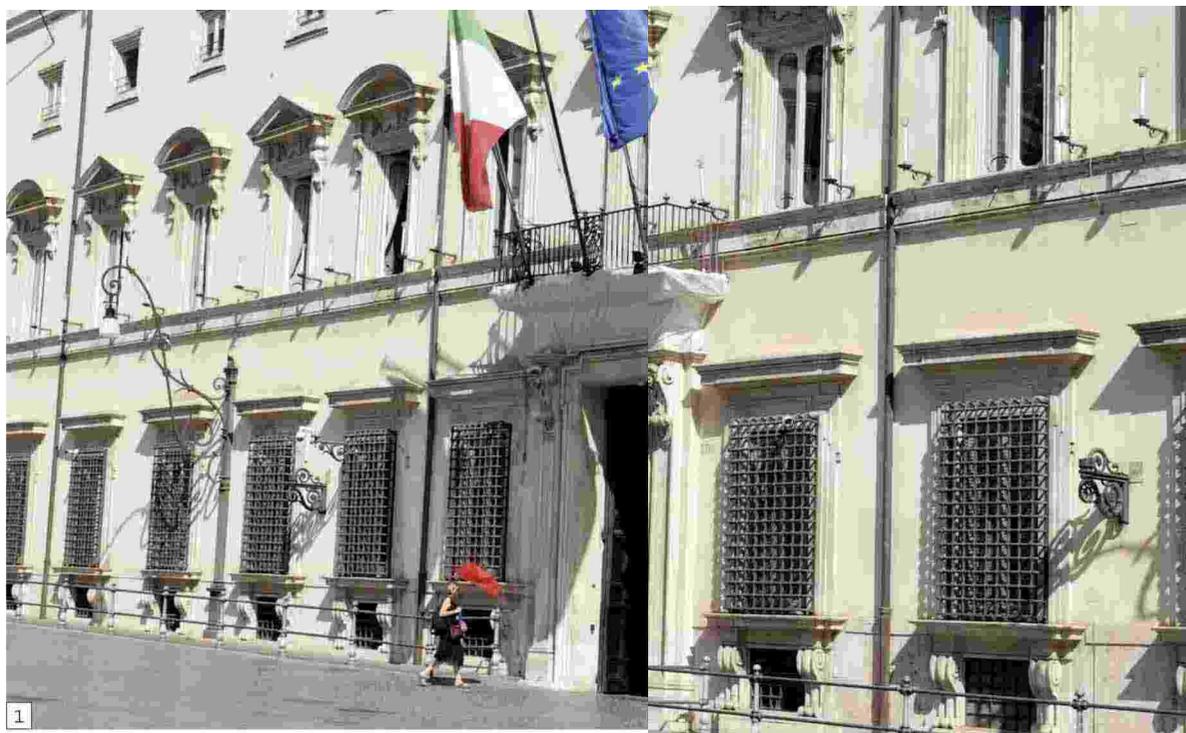


CONTI PUBBLICI FUORI CONTROLLO
GLI EFFETTI SULLA CRESCITA E SUL DEFICIT DELLE MISURE CONTENUTE NEI PROGRAMMI DELLA DESTRA



LA PARABOLA DEL DEBITO PUBBLICO
IMPATTO DEL PROGRAMMA DI CENTRODESTRA SULL'EVOLUZIONE DELL'INDEBITAMENTO





1

Inumeri



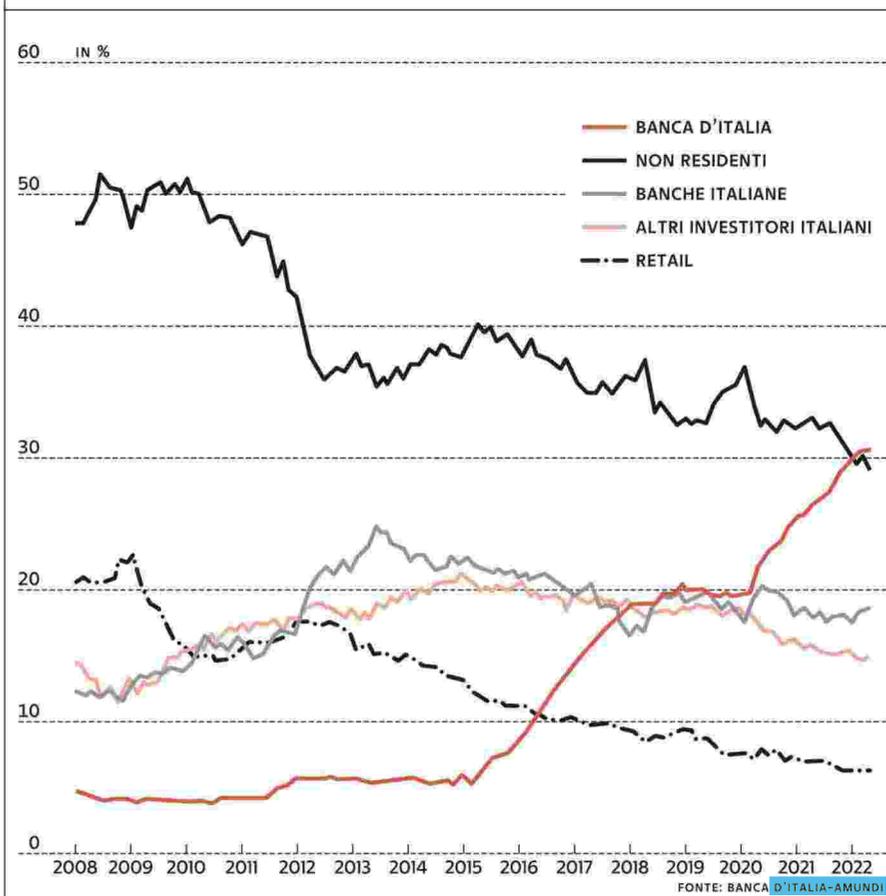
**LA BANCA CENTRALE SCAVALCA GLI INVESTITORI STRANIERI
IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO E I POSSESSORI DEI TITOLI DI STATO**

4,7%

IL PIL

L'ultima stima dell'Istat vede il Pil italiano tendenziale in rialzo del 4,7%

1 A Palazzo Chigi (in foto) il nuovo governo si insedierà tra non meno di un mese e mezzo dalla data del voto



Fonte: BANCA D'ITALIA-AMUNDI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.